

Ri-Vista
Ricerche per la progettazione del paesaggio
Anno 2 - numero 2 - luglio - dicembre 2004
Firenze University Press

IL SISTEMA RURALE. UNA SFIDA PER LA PROGETTAZIONE TRA SALVAGUARDIA, SOSTENIBILITÀ E GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI *MILANO, OTTOBRE 2004*

Paola Marzorati*

Summary

Lombardy Region with University Politecnico of Milan organized an international conference "The rural system. A challenge for planning between protection, sustainability and changes' management", in Milan at 13th-14th October 2004.

This meeting's efforts will be addressed in verifying if and how the values of multi-functionality practice can be extended, in the short period, to most part of the rural land. In order to obtain this goal the meeting will focus on recognizing the characters of agricultural land, deepening ecological, socio-economical functions and preserving rural landscape ones as part of a greater and more comprehensive planning process based on sustainable design and on a "good policy" approach. This items and issues will be focused exploring some Italian and international best-practices.

Key-words

Multi-functionality practice in agriculture, Common agricultural policy, Rural system

Abstract

La Regione Lombardia con il Politecnico di Milano ha organizzato il convegno dal titolo: Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, che si è tenuto a Milano il 13-14 Ottobre 2004 con l'obiettivo di verificare se i valori della multifunzionalità possano essere estesi alla maggior parte del territorio rurale nel prossimo futuro e in quale modalità. Questo convegno è stata l'occasione, attraverso la ricognizione di esperienze significative estere e nazionali, per fare il punto sulla possibilità di riconoscimento oggettivo delle funzioni ambientali, territoriali e socio-economiche e di difesa del paesaggio del territorio rurale, come parte integrante del processo di pianificazione e progettazione sostenibile. All'agricoltura e al sistema rurale nel suo complesso, l'Unione Europea chiede di saper rispondere alle esigenze di riequilibrio ecologico e di conservazione del paesaggio ormai in parte compromesso; l'auspicio è che questo convegno, attraverso la presentazione di numerosi progetti nelle tre sessioni tematiche, abbia fornito agli operatori del sistema rurale gli strumenti per farlo.

Parole chiave

Multifunzionalità dell'agricoltura, politica agricola comune, sistema rurale

* Dottoranda di Ricerca in Progettazione paesistica, Università di Firenze.

PREMESSA - COSA S'INTENDE PER MULTIFUNZIONALITÀ

Il concetto di "multifunzionalità" sta entrando nella legislazione comunitaria e nazionale da quando i Paesi sviluppati si sono visti costretti a ridurre progressivamente le misure protezionistiche e ad orientare la politica agricola verso interventi meno distorsivi del mercato e del commercio. L'idea prende corpo dall'esigenza di riconoscere nelle politiche pubbliche una molteplicità di funzioni, che vanno oltre la produzione di materie prime da

trasformare in beni alimentari, svolte sia dagli agricoltori che da una pluralità di soggetti operanti nei territori rurali, al fine di soddisfare specifiche esigenze della società. A volte queste nuove funzioni sono classificate come produzioni secondarie: è il caso dell'artigianato tipico o delle produzioni delle piccole imprese industriali delle aree rurali nell'ambito di produzioni personalizzate e ad alta caratterizzazione; ma soprattutto si tratta di servizi che attengono all'accoglienza, allo svago, all'intrattenimento, alla ristorazione, allo sport e al godimento dei beni culturali localizzati nelle aree rurali e nei piccoli centri.

La gamma delle possibili innovazioni è molto ampia e non è stata ancora del tutto esplorata. L'esplosione dell'agriturismo e del turismo rurale è indicativa delle possibilità di sviluppo di queste nuove funzioni. Ai ruoli descritti si aggiungono i servizi agricoli nell'ambito delle attività didattiche in collaborazione con il mondo della scuola, delle azioni di recupero del patrimonio edilizio storico rurale e di tutte le iniziative collegate all'agroterapia¹. Oltre a questi, altri nuovi ruoli sono richiesti all'agricoltore nella cura degli interessi collettivi e impongono una valorizzazione da parte delle politiche pubbliche: tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica, manutenzione del territorio, difesa idrogeologica, consolidamento delle pendici, riduzione dei deflussi idrici, lotta al degrado ambientale e alla desertificazione, salvaguardia dei boschi dagli incendi.

La multifunzionalità, pertanto, è un nuovo modello imprenditoriale ed un'opportunità per le imprese di seguire differenti strategie di competitività. Essa, costituisce il progetto di un'agricoltura che vuole corrispondere ai nuovi bisogni della società ed in cui la funzione produttiva di beni e servizi, saldamente legata alla valorizzazione dei territori rurali, trova nuove regole ed opportunità nell'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile, della salvaguardia della biodiversità, della sicurezza alimentare, della liberalizzazione regolata dei mercati².

INTRODUZIONE ALLE TEMATICHE DEL CONVEGNO

Da anni il territorio rurale italiano è al centro di un insieme plurisetoriale di attività produttive extra agricole, di riqualificazione del sistema insediativo diffuso, comprensivo della realizzazione di interventi infrastrutturali. Nella conduzione di queste attività, caratterizzate di frequente dalla realizzazione di interventi di rilevante dimensione, prevale spesso un'attenzione di tipo tecnico, i cui esiti evidenziano la carenza di un approccio intersetoriale integrato con i problemi del territorio rurale.

In questo scenario va ad inserirsi il convegno dal titolo: *Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni*, con il quale la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia ed il Politecnico di Milano hanno cercato di dare una prima risposta alla luce delle "altre" funzioni che le nuove politiche programmatiche agricole imputano al sistema rurale.

Con questa iniziativa la DG Agricoltura ha voluto riprendere, approfondendoli, i contenuti del convegno, tenutosi al Politecnico di Milano il 16 dicembre 2002, dal titolo *Funzioni e pianificazione del territorio rurale* e di una serie di iniziative portate avanti negli ultimi anni sul tema dello sviluppo rurale.³ Questo tema richiedeva urgentemente di essere affrontato soprattutto in Lombardia, essendo la regione più importante d'Europa dal punto di vista agricolo⁴.

Il convegno qui presentato ha lo scopo di verificare come e se i valori della multifunzionalità possano essere estesi alla maggior parte del territorio rurale nel prossimo futuro. Attraverso

¹ Si pensi alla riabilitazione, alla cura del disagio mentale e delle devianze, all'inserimento sociale e lavorativo dei portatori di handicap, ai servizi sanitari, all'assistenza agli anziani, ecc.

² Relazione presentata da Alfonso Pascale al Seminario dell'Agea su "La riforma della Pac: le scelte dell'Italia e le modalità di applicazione", Roma, 21 settembre 2004 (<http://www.alfonsoascale.it>)

³ Elaborazione del documento metodologico Sal.Va.Te.R e delle Linee Guida per la pianificazione del territorio rurale.

⁴ La Lombardia produce il 40% del latte italiano e 18 prodotti D.O.P. (Denominazione d'Origine Protetta).

la ricognizione di “best practices” maturate in alcuni contesti nazionali e internazionali, si è arrivati a fare il punto sulla possibilità di riconoscimento oggettivo delle caratteristiche, delle funzioni ambientali, territoriali, socio-economiche e di difesa del paesaggio del territorio rurale come parte integrante del processo di pianificazione e progettazione sostenibile.

Il convegno svoltosi in due giornate presso la sede di Palazzo Turati a Milano ha visto attorno al tavolo di lavoro numerose personalità del mondo accademico italiano ed europeo, rappresentanti istituzionali e delle associazioni di categoria a dibattere intorno alle prospettive di una “conversione al multifunzionale” del territorio lombardo ed italiano.



Figura 1. invito del convegno Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni. Milano, ottobre 2004 .

Durante la sessione plenaria sono state presentate tre esperienze significative europee afferenti alla Spagna, all'Austria ed alla Polonia, nazioni coinvolte da una progettualità comune (il corridoio di trasporto transeuropeo 5 Barcellona-Kiev), ma dissimili dal punto di vista dello stato d'attuazione delle Politiche Comunitarie in campo agricolo e sotto il profilo degli aspetti socio-economici (struttura della produzione agricola del Paese), fisici e degli strumenti di pianificazione paesistica.

Successivamente si sono svolte le sessioni tematiche pomeridiane che hanno permesso, attraverso la presentazione di numerosi progetti attuati, di approfondire i diversi aspetti della

multifunzionalità ossia: il tema del mantenimento della dotazione di naturalità del sistema rurale; il tema del nuovo ruolo assunto dal territorio rurale, quale luogo di attività diversificate e non esclusivamente coinvolto nei processi di produzione agricola ed infine il tema del rapporto tra territorio rurale ed azioni insediative che necessita di attenzioni progettuali specifiche anche per la definizione di adeguate misure compensative⁵.

Il titolo del convegno *Il sistema rurale: una sfida alla progettazione, (...)* è provocatorio ed introduce tre concetti fondamentali

1. il territorio rurale inteso come sistema. Il sistema rurale è costituito da diverse componenti e deve essere studiato simultaneamente in tutte le sue parti ed attraverso i rapporti che intercorrono tra loro, nelle scale temporali e spaziali più opportune. Da questo punto di vista grande aiuto viene dalla disciplina dell'Ecologia del paesaggio.
2. l'approccio progettuale al territorio. Citando M.C.Treu⁶ "La prospettiva di lavoro è la ricerca di un progetto di paesaggio che si basi su criteri di lettura delle diverse partizioni delle aree che compongono il mosaico del territorio rurale e su criteri di intervento nella progettazione degli accessi ai fiumi, delle sponde dei canali, dei tracciati di alberature e dei filari di siepi, dei manufatti agrari e residenziali, delle attrezzature di servizio per il sistema degli insediamenti diffusi. L'esito atteso è quello di un progetto di paesaggio per un sistema rurale riconoscibile e integrato con quello urbano. Un sistema territoriale in cui la rete dei valori ecologici si intersecano con quelli del paesaggio."
3. pianificazione e gestione integrata del territorio rurale. Citando Colantonio⁷ "L'esigenza sempre crescente di organizzare il processo di governo del territorio sulla base di una concezione della pianificazione di tipo integrato sia tra i diversi settori, sia tra i vari livelli d'intervento."

IL SISTEMA RURALE CON UNO SGUARDO ALL'EUROPA

Silvia Calamandrei del Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea⁸ ha brevemente illustrato la nuova politica agricola comunitaria alla luce della sua recente revisione, definendo l'approccio integrato al sistema rurale, asse portante della P.A.C., ed elemento chiave nelle nuove "prospettive finanziarie" 2007-2013, ispirate allo sviluppo sostenibile. L'approccio integrato al sistema rurale si articola nei seguenti principi⁹: la vitalità del territorio rurale è essenziale per tutta la società ed esiste un'interdipendenza tra attività agricola e territorio rurale, la salvaguardia della "diversità" del territorio rurale, in termini paesistici, forestali, culturali, la promozione della competitività del settore agricolo, ecc. La riforma della politica agricola comune (P.A.C.), introducendo il disaccoppiamento che separa il concetto di sovvenzione da quello di produzione¹⁰, ha rivoluzionato il modo in cui l'Unione Europea sostiene il settore agricolo comportando notevoli ripercussioni

⁵ Nel pomeriggio del 13 ottobre si sono svolte le seguenti sessioni parallele: sessione 1- Funzioni ambientali: valore e potenzialità; sessione 2 - Mercato: opportunità e risposte; sessione 3 - Pianificazione e trasformazioni: qualità e compensazioni

⁶ Relazione presentata da M.C. Treu, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004, Milano.

⁷ Relazione presentata da R. Colantonio Venturelli, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004, Milano.

⁸ Capodivisione della Sezione agricoltura, sviluppo rurale e ambiente del Comitato economico e sociale dell'Unione Europea

⁹ L'approccio integrato al sistema rurale è stato articolato nel corso della conferenza di Salisburgo del novembre 2003 (II Conferenza europea sullo sviluppo rurale) che ha fissato principi ed obiettivi nella dichiarazione finale.

¹⁰ Il termine *disaccoppiamento* indica che gli aiuti concessi all'agricoltura non sono più erogati sulla base degli ettari coltivati o delle bestie allevate, ma vengono concessi in modo forfetario e quindi indipendente dalla coltura realizzata. Non solo non dipendono da essa, ma lasciano all'agricoltore la scelta sulle colture da attuare, quindi lo spingono sempre di più a guardare al mercato per ottenere il massimo ricavo possibile grazie alle scelte produttive compiute.

sull'economia degli stati membri. La nuova P.A.C. è orientata verso gli interessi dei consumatori e dei contribuenti e, nello stesso tempo, intende lasciare gli agricoltori liberi di produrre ciò che esige il mercato. Una delle indicazioni principali contenute nella riforma del Commissario Fischler (proposta nel Luglio 2004) è appunto il *disaccoppiamento*, misura che dovrebbe concorrere ad una maggior diversificazione delle attività e ad una migliore integrazione degli aspetti ambientali, di qualità e di sicurezza alimentare, stimolando la multifunzionalità dell'attività agricola. I fondi che si renderanno reperibili grazie alla riduzione dei pagamenti diretti a favore delle grandi aziende saranno messi a disposizione degli agricoltori per realizzare programmi in materia d'ambiente, qualità o benessere degli animali. Infine Calamandrei ha sottolineato l'importanza crescente di altri strumenti di regolamentazione e finanziamento europeo in corso di ridefinizione: in particolare la normativa sull'agricoltura biologica e quella su Natura 2000, strettamente connessi ai sistemi di qualità e ad una migliore compatibilità tra agricoltura e preservazione della biodiversità e dell'ambiente.

I casi studio stranieri

Durante il convegno sono state presentate tre esperienze di progetti significativi esteri per permettere di comparare le differenti strategie generali e/o gli approcci specifici sviluppati in altri Paesi con quelli dell'Italia e, nello specifico di questo convegno, con quelli lombardi.

I progetti prescelti sono stati preceduti da schede di inquadramento che hanno permesso di comprendere e descrivere, nella prospettiva di costruire un approccio conoscitivo integrato, le politiche e le strategie nazionali con cui i progetti si confrontano. Peraboni ha introdotto i casi studio delineandone il quadro delle condizioni dell'agricoltura e ponendo in luce le situazioni di particolare rilevanza per la programmazione e la definizione degli interventi in agricoltura, con particolare riferimento alle complesse tematiche relative al rapporto tra agricoltura e territorio rurale.

Gli Stati che hanno presentato interventi progettuali significativi sono stati la Spagna, l'Austria e la Polonia. Questi Paesi hanno aderito all'UE in tempi assai diversi¹¹ e ciò ha determinato delle differenze sostanziali nell'evoluzione del loro sistema produttivo agricolo; da un lato il sistema agroindustriale spagnolo ed austriaco che hanno beneficiato dei proventi derivanti dalla gestione della PAC e che guardano con crescente apprensione alla recente proposta *Fischler*, dall'altro lato il sistema produttivo polacco che guarda con interesse ed aspettative crescenti alla possibilità di beneficiare dell'integrazione nel mercato europeo.

Un secondo fattore che ha condizionato la scelta dei tre paesi è che sono interessati dal passaggio del "corridoio 5" Lisbona-Kiev, corridoio plurimodale facente parte della rete TEN (*Trans European Network*). La realizzazione di questo corridoio, se da un lato accrescerà il livello di connessione tra i differenti paesi europei, dall'altro innescherà in ambito locale fenomeni di crescita insediativa legati sia alla localizzazione di nuove attività produttive che al potenziamento delle attività di logistica delle merci. La sfida è governare questi processi e fare in modo che le esigenze insediative non depauperino in modo irreversibile la risorsa suolo (Peraboni, 2004)¹².

Il primo intervento straniero è stato quello di *Jose Louis Miralles*, urbanista e professore dell'Università Politecnica di Valencia che ha presentato la sua esperienza di redazione di

¹¹ Ricostruendo la cronologia delle fasi di allargamento dell'Unione Europea possiamo notare come i tre paesi abbiano seguito percorsi differenti, la Spagna aderisce nel 1986, l'Austria diviene stato membro con l'allargamento "a 15" del 1995 mentre l'adesione della Polonia è avvenuta solo nel 2003.

¹² C. Peraboni, Riflessioni in merito alle esperienze presentate, in Atti del Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004, Ed.Clup, Milano.

una proposta di legge per la protezione del paesaggio della *Horta* di Valencia¹³.

L'*Horta* è un ambito agricolo periurbano caratterizzato da un paesaggio agrario di grande valore naturalistico e culturale, costituito da orti e agrumeti che circonda la città di Valencia (comprende 44 comuni), minacciato dalla pressante domanda di crescita insediativa della città. Questo paesaggio oltre ad essere stato segnalato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (1998), per la sua rarità - esistono soltanto altri cinque paesaggi simili alla "*horta valenciana*" in tutta l'Europa - è considerato dalla popolazione dell'area metropolitana di Valencia un'eredità culturale imperdibile, in quanto rappresenta l'insieme delle pratiche d'uso, delle consuetudini, delle tradizioni del mondo rurale nel suo complesso, che deve essere conservato e trasmesso alle future generazioni. Per rispondere alle esigenze di conservazione del territorio rurale e del paesaggio della *Horta* espresse dalla cittadinanza ed esplicitate, dalla presentazione di un'Iniziativa Legislativa Popolare alla Corte Valenciana (avvallata da 118.000 firme di cittadini valenciani), la *Generalitat Valenciana* ha incaricato il professor *Miralles* di redigere, con un'equipe di esperti di altre discipline, una proposta di legge di tutela del paesaggio. Nel suo intervento *Miralles* ha esposto le motivazioni per cui la legge, a suo parere, non ha dato risultati tangibili. Innanzitutto la mancanza nel panorama disciplinare spagnolo di strumenti, metodologie e di concreti risultati professionali di analisi e progettazione del paesaggio, sia nel campo della rappresentazione, che nella normativa, in grado di rispondere alle problematiche legate alla gestione e alla trasformazione del paesaggio nella *Horta*. *Miralles* nel suo intervento ha sottolineato la necessità di una riforma degli strumenti urbanistici che integri tecniche di analisi e di disegno del paesaggio alle tecniche della pianificazione ordinaria. La seconda criticità è la difficoltà di conciliare le istanze di una popolazione divisa tra chi vuole il mantenimento del paesaggio della Huerta e chi invece ostacola tale obiettivo. In questo va ad inserirsi anche la tematica non secondaria dell'esigenza dei politici di raggiungere risultati in tempi brevi, a scapito del territorio e del paesaggio che necessita, per trasformarsi, di tempi medio-lunghi.

L'intervento di *Miralles* ha messo in evidenza come, senza un efficace supporto strumentale e normativo e soprattutto senza la volontà politica del soggetto pubblico, sia perdente ogni tentativo di tutela del paesaggio nel suo insieme. Infatti sottolinea come in Spagna la possibilità di protezione del paesaggio esiste a livello normativo soltanto come un caso particolare di area di valore ambientale. *Miralles* ha presentato in conclusione la recente legge della *Comunidad Valenciana* sul governo del territorio e sulla protezione del paesaggio (approvata il 4 Luglio 2004) auspicando che questa legge, la prima legge in Spagna che tratta espressamente di paesaggio non sia soltanto un'inutile dichiarazione di intenti dal carattere meramente pubblicitario per l'amministrazione, ma sia il motore della svolta verso una progettualità più attenta alla conservazione e alla qualità del paesaggio.

Il secondo intervento straniero è stato quello della professoressa *Gerlind Weber* che ha presentato una ricerca coordinata da lei per l'*Institute of Spatial Planning and Rural Development* dell'Università di Vienna finalizzata a delineare le diversità dei paesaggi rurali dell'Austria¹⁴. Questa ricerca si lega ai concetti espressi nella dichiarazione finale della conferenza di Salisburgo¹⁵ del novembre 2003 (II Conferenza europea sullo sviluppo rurale), per cui uno dei presupposti per l'approccio integrato al sistema rurale è la salvaguardia della "diversità" del territorio rurale in termini paesistici, forestali, culturali. L'intervento della *Weber* ha messo in evidenza un aspetto che caratterizza i sistemi rurali e che non era ancora stato considerato: l'estrema varietà di paesaggi che costituiscono il sistema rurale. Questo

¹³ Relazione presentata da J. L. Miralles i Garcia, La difícil gestión del paisaje: el caso de L'Horta de València, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004.

¹⁴ Relazione presentata da G. Weber, Rural areas in Austria. Strengths, weaknesses and measures for sustainable development, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004.

¹⁵ Il Conferenza europea sullo sviluppo rurale svoltasi a Salisburgo nel novembre 2003. Per maggiori informazioni si veda l'intervento di Silvia Calamandrei sul sito internet del convegno

intervento è stato interessante più per la metodologia d'indagine proposta che per i risultati essendo il contesto austriaco molto diverso da quello italiano. La ricerca presentata è consistita nello studiare attraverso l'analisi S.W.O.T. pregi e limiti di 4 contesti regionali dell'Austria che poi sono stati confrontati. La sintesi del confronto sinottico tra le 4 aree rurali prescelte ha dimostrato come, nonostante i 4 ambiti fossero diversi dal punto di vista fisico-naturale, economico e sociale, avessero problematiche e potenzialità comuni sia in termini economici, ecologici e sociali. Il risultato della ricerca è stato quello di proporre misure per la gestione dei sistemi rurali specifiche per i diversi paesaggi e fortemente orientati all'approccio integrato ai sistemi rurali.

Il terzo intervento straniero è stato quello del dottor *Markus Tornberg*, Consigliere del Comitato Economico e Sociale Europeo per la Polonia¹⁶, meno interessante dal punto di vista progettuale, ma importante per aver saputo presentare le aspettative di sviluppo rurale integrato che la Polonia ha, a seguito della sua recente entrata nell'Unione Europea.

LE TRE SESSIONI TEMATICHE: FUNZIONI AMBIENTALI, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E MERCATO

Il programma del convegno si articola attraverso tre momenti fondamentali:

- ?? lo studio delle funzioni ambientali per evidenziare il valore e le potenzialità del territorio agro-forestale, sessione 1;
- ?? l'indagine sulle attività agricole ed extra agricole compatibili con il territorio e richieste dal mercato, sessione 2;
- ?? un approccio integrato e multidisciplinare per il buon governo del territorio e delle risorse fisiche e per la corretta pianificazione delle trasformazioni del sistema rurale, sessione 3.

Pur tenuto conto dell'inevitabile eterogeneità e parzialità degli approcci, i contributi pervenuti nelle tre sessioni hanno fornito, nel loro insieme un quadro ricco, articolato e suggestivo dei problemi in campo, delle soluzioni tentate, e delle difficoltà che occorre superare per realizzare azioni e politiche integrate di sviluppo rurale.



Figure 2 e 3. L'eterogeneità dei paesaggi rurali lombardi (fonte: Regione Lombardia)

I contributi possono essere visti come tessere di un mosaico che acquista significato unitario nell'esigenza di trovare attori all'altezza della straordinaria sfida rappresentata dallo sviluppo sostenibile. La cultura e le conoscenze che essi sapranno esprimere, i valori dai quali si faranno guidare e la capacità che avranno di realizzare forme alte e lungimiranti di cooperazione e coordinamento saranno decisive per l'esito di questa sfida così vitale per il nostro futuro.

Ora illustrerò brevemente, mediante l'ausilio dei contributi pervenuti dal Comitato Scientifico, i contenuti trattati nelle tre sessioni.

¹⁶ Relazione presentata da M. Tornberg, Rural areas in Poland. New development policy, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004.

Le funzioni ambientali del sistema rurale: valore e potenzialità

Il professor Francesco Sartori, incaricato di fare un bilancio dei risultati raggiunti con la prima sessione, ha messo in evidenza nella sua relazione conclusiva¹⁷, meriti e limiti dell'approccio ambientale alla multifunzionalità. Viene riconosciuto il merito di aver saputo evitare di cadere nell'*amarcord*, ossia nel rimpiangere la vita rurale di un tempo, proponendo invece concrete modalità progettuali di riequilibrio ecologico delle aree agricole. Un altro punto di merito è il fatto che i vari contributi hanno sottolineato l'importanza della qualità degli indicatori, ciò suggerisce che la conoscenza delle componenti e del funzionamento del sistema rurale risulta sempre più approfondita.

Sartori ha evidenziato poi i limiti che questo convegno ha portato sul piatto della bilancia: la mancanza di un linguaggio comune, di un vocabolario comune, esortando gli architetti ad imparare dai naturalisti a dare una gerarchia ai vari elementi e la difficoltà di trovare progetti che sappiano far fronte alla perdita di valori etici che porta con sé il mondo rurale.

Sartori infine ha sottolineato come l'ambiente nell'ottica della multifunzionalità viene caricato di tante altre funzioni che "l'agricoltore di domani" dovrebbe essere in grado di cogliere; a tal fine occorre che Regioni e Province definiscano efficaci misure di sostentamento per gli agricoltori declinandole dalle indicazioni della P.A.C. e assume molta importanza il vincolo quale strumento di tutela del territorio.

Mario Di Fidio¹⁸ nella sua presentazione ai poster relativi alla sessione 1 ha posto l'attenzione sulle sinergie dell'approccio integrato al sistema rurale con la protezione della natura e del paesaggio e la gestione delle reti idriche.

Le sinergie tra sistema rurale e aree protette sono iscritte nello stesso codice genetico dei parchi, si pensi al fatto che i parchi hanno spesso protetto l'agricoltura locale dall'urbanizzazione, e tuttavia si sa quanto difficili siano stati fino a pochi anni fa i rapporti tra parchi ed agricoltura, a motivo di carenze degli strumenti di pianificazione, finanziamento e comunicazione. Di Fidio propone 3 linee operative:

- a) la prima consiste nel mettere in comune attraverso strumenti di tipo convenzionale le scarse risorse dei parchi e dell'agricoltura per lo sviluppo di nuovi progetti organici di riqualificazione e gestione del paesaggio naturale e rurale, abbandonando gli schemi operativi del passato;
- b) la seconda linea operativa consiste nel considerare i parchi, con le loro risorse naturali e paesistiche ed i loro servizi di fruizione, al centro di bacini di utenza più vasti, promuovendo iniziative organiche di accesso ed ospitalità a vari livelli, con la valorizzazione di strutture (per esempio cascine) e produzioni (in particolare tradizionali) agricole, in grado di convogliare risorse dalle aree urbane al sistema rurale integrato nelle aree protette;
- c) la terza linea operativa consiste nel superare il pregiudizio che la natura sia meritevole di protezione soltanto nei parchi e nelle riserve naturali, mentre in realtà essa deve essere protetta, con strumenti diversi, su tutto il territorio, comprese le aree urbane e metropolitane. A tale proposito, occorre sottolineare che l'Italia è in grave ritardo rispetto ad altri Paesi europei, che da tempo dispongono di una normativa generale per la protezione della natura.

Per quanto riguarda la questione della gestione delle reti idriche, è necessario considerare che il sistema rurale, soprattutto nell'Italia settentrionale, ha costruito nel corso dei secoli un

¹⁷ Relazione conclusiva della prima sessione tematica presentata da Francesco Sartori, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004.

¹⁸ Relazione presentata da M. Di Fidio, Introduzione ai poster della prima sessione funzioni ambientali: valori e potenzialità, al Convegno internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004.

ricchissimo reticolo idrico artificiale, strettamente intrecciato a quello naturale. Negli ultimi anni, numerosi progetti sono stati dedicati alla riscoperta delle potenzialità multifunzionali del reticolo idrico, evidenziando peraltro la necessità di approfondimenti, differenziati nelle varie aree geografiche.

Considerato lo stato attuale della nuova progettazione finalizzata alla riqualificazione delle reti idriche naturali ed artificiali, la prima indicazione operativa, suggerita da Di Fidio, è di carattere metodologico, ossia attiene all'esigenza di ricucire i singoli interventi progettuali – ancora troppo dispersi – nell'ambito di programmi organici di bacino.

La seconda indicazione operativa è di carattere funzionale: per la piena maturazione della nuova strategia di riqualificazione, accanto alle funzioni naturalistica, paesaggistica e ricreativa delle reti idriche, finora in prevalenza studiate, è necessario approfondire altre funzioni, a carattere per così dire tecnico-ambientale, quali il contenimento delle piene e la fitodepurazione nel contesto rurale e la gestione sostenibile delle acque pluviali nel contesto urbano e metropolitano.

E' vero che tra sistema rurale, reti ecologiche e reti idriche è più facile identificare affinità o compatibilità di obiettivi e conseguentemente i reciproci vantaggi di programmi ed azioni multifunzionali, secondo un approccio integrato, mentre il rapporto tra sistema rurale e sistema degli insediamenti e delle infrastrutture appare più problematico, a motivo del tradizionale antagonismo degli obiettivi e della sproporzione tra le forze socio-economiche in gioco, che vede il sistema rurale in condizioni di netta inferiorità. Ma è anche vero che nelle regioni più sviluppate (in particolare quelle sede di processi di tipo metropolitano), è presente una linea evolutiva che tende ad integrare il sistema rurale e il sistema degli insediamenti e delle infrastrutture, secondo principi di sviluppo complessivo sostenibile, come alternativa alla congestione ed al caos. E' quindi in atto un tentativo di autocorrezione delle potenti forze e dei meccanismi decisionali, che hanno portato e tuttora portano alla sistematica distruzione e compromissione di tante parti del sistema rurale. E' interessante valutare come lo stesso sistema rurale possa interagire proficuamente con questa linea evolutiva, abbandonando una posizione storica di soggetto estraneo e fatalmente passivo, per assumere ruoli attivi e propositivi nei confronti dei processi di sviluppo territoriale ed urbanistico. Significativa al riguardo è la rilevanza assunta da nuovi strumenti conoscitivi messi a punto da istituzioni facenti capo al mondo agricolo. Particolarmente interessanti risultano le molteplici applicazioni della carta pedologica della Lombardia, realizzata dall'ERSAF negli scorsi anni. La conoscenza analitica della capacità d'uso e della qualità ambientale dei suoli agricoli, nonché dei fattori di rischio legati alle dinamiche idrologiche è stata innanzitutto proficuamente utilizzata dai programmi dello stesso settore agricolo e dei settori ambientale ed idrico. Promettenti sono anche le prime applicazioni del medesimo sistema conoscitivo alla pianificazione territoriale ed urbanistica, volte a contenere ed orientare più razionalmente il consumo di suolo, attraverso sistemi complessi di macroobiettivi – strategie - traguardi ed indicatori numerici da monitorare. Va comunque precisato che, per passare dalla teoria alla prassi, ossia ai processi decisionali concreti, il cammino è ancora lungo.

Mercato: opportunità e risposte

Fino a qualche decennio fa, la cura e la conservazione dell'ambiente agricolo e forestale erano visti, dal punto di vista economico, come un input del processo produttivo: l'agricoltore svolgeva intenzionalmente attività quali il controllo dell'erosione, la manutenzione di strade, sentieri, siepi e alberature, la gestione delle acque, la bonifica, la prevenzione degli incendi, ritenendole operazioni indispensabili per ottenere i raccolti dai campi. La collettività si avvantaggiava di riflesso di questo stato di cose e fruiva di un ambiente gradevole, equilibrato, con rilevanti pregi naturalistici e funzionali. Con il passaggio all'agricoltura intensiva e specializzata, in grado di conseguire elevate produttività per unità di superficie e di lavoro, la cura e la conservazione dell'ambiente agrario sono state

molto semplificate, poichè in molti casi comportavano costi ingiustificati e intralci alle operazioni di coltivazione.

Per fare in modo che l'agricoltore abbia un ritorno di interesse a produrre beni e servizi ambientali è necessario che essi rappresentino concrete opportunità di percepire redditi: si tratta cioè di trasformare questi beni da input ad output del processo produttivo. Tale passaggio è favorito anche dall'evoluzione del contesto economico-sociale del nostro Paese, dove, con il miglioramento del tenore di vita e l'accresciuta sensibilità nei riguardi dell'ambiente, si è concretizzata una forte domanda di beni e servizi per il tempo libero.

La Sessione "Mercato: opportunità e risposte" ha la finalità di raccogliere proposte, esperienze e informazioni sullo svolgimento di attività diversificate nel territorio orientate alla multifunzionalità dell'agricoltura. Dalla rassegna di contributi presentati è emerso come lo stesso tema – trarre opportunità di reddito da attività non convenzionali svolte nel territorio agricolo, in armonia con gli obiettivi di qualità ambientale – possa essere sviluppato attraverso differenti svolgimenti. Infatti come sempre succede quando si devono governare realtà complesse, non esistono ricette universalmente valide, ma soluzioni che, di volta in volta, sappiano considerare e valorizzare le specificità del sito.

E' interessante osservare che tutti i contributi hanno preso in considerazione realtà agricole collinari o montane, ovvero quelle tendenzialmente meno vocate per l'agricoltura intensiva, ma più significative per quanto concerne paesaggio, elementi di naturalità, retaggi. Proprio queste realtà sono quelle che richiedono maggiori iniziative per conservare e, in certi casi, far ritornare una saggia presenza dell'uomo come fattore di regolazione dei processi che avvengono nel territorio. Le proposte delineate sono diverse e molto diversi sono anche gli attori della gestione del territorio: ricercatori, amministratori, privati.

Il professor Maurizio Franzini ha presentato nella relazione di sintesi ai contributi della seconda sessione¹⁹, il suo giudizio sul futuro dell'agricoltura, nell'ottica del paradigma della multifunzionalità e dello sviluppo sostenibile. E' partito da una constatazione fondamentale per capire la motivazione che sta alla base della competizione nell'uso delle risorse territoriali: l'uomo contemporaneo pone la domanda di beni collettivi. La natura, l'ambiente, la cultura e le risorse identitarie sono beni collettivi essenziali, che la crescita economica, guidata dal mero calcolo individuale, tende a trascurare... Affinchè sia garantita la conservazione del paesaggio, anch'esso bene collettivo servono soggetti pubblici in grado di ovviare alle debolezze del mercato, evitando che il sistema rurale sia una vittima di questo malfunzionamento.

Nei Paesi Avanzati è venuto meno il bisogno della terra per sopravvivere, per soddisfare i bisogni primari, quindi alla terra, al sistema rurale nel suo complesso, vengono rivolte nuove domande sociali ed economiche legate all'evoluzione della struttura dei bisogni, al cambiamento degli stili di vita. Per multifunzionalità s'intende quindi liberare quei valori della terra che possono soddisfare le esigenze dell'uomo che la monofunzionalità non soddisfa più. Le nuove domande d'uso del territorio rurale, in molti casi si sono tradotte in disponibilità individuale a pagare, cioè in una condizione essenziale per il normale funzionamento dei mercati. Così sono nati e si sono affermati mercati aventi per oggetto la valorizzazione di alcuni dei lati nascosti delle risorse naturali. Un esempio tra i più significativi è il turismo "verde" e culturale, che rivela proprio la disponibilità a pagare per fruire della "terra" non come mero fattore produttivo.

La domanda pagante per la fruizione dei diversi servizi che può rendere il sistema rurale non è già "pronta e disponibile" e non basta, quindi, la semplice predisposizione dell'offerta per attivarla. Occorre che quella domanda venga raggiunta e talvolta è anche necessario "scoprirla". Per questo è necessario che entrino in campo imprenditori agricoli intelligenti, in grado di capire le domande emergenti della popolazione; assumono speciale importanza le

¹⁹ Relazione conclusiva della prima sessione tematica presentata da Maurizio Franzini, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004.

capacità manageriali, la cultura imprenditoriale e anche la “fantasia” innovativa dei singoli, particolare rilievo e importanza assume la capacità di individuare e offrire “nuovi prodotti” e di “convincere” i consumatori della loro utilità, oltre quello che sarebbe il loro livello di spontaneo convincimento.

Infine il professor Franzini raccomanda di non usare a sproposito la parola sviluppo sostenibile. La sfida oggi è riempire di contenuti e di significati lo sviluppo sostenibile, definendone meglio obiettivi specifici, strategie e attori, fermo restando che ciò di cui si tratta è assicurare l'accrescimento del benessere sociale nel rispetto della conservazione di beni collettivi essenziali - che, peraltro, a tale benessere concorrono in modo sempre più rilevante. Il percorso di sviluppo del sistema rurale dovrebbe trovare in queste ampie coordinate il proprio essenziale punto di riferimento.

Ma le capacità dei singoli e le soluzioni individualistiche, pur molto importanti, non sono sufficienti. Occorre che i diversi attori, pubblici e privati, coordinino le proprie azioni, perché da tale coordinamento dipende in modo cruciale lo sviluppo sostenibile. Se la crescita disordinata poggia sulla più ampia libertà individuale, lo sviluppo sostenibile richiede azioni collettive anche perché esso consiste largamente nella produzione di beni collettivi.

Adottare questa prospettiva significa affrontare numerose questioni, quasi tutte riconducibili al modo nel quale deve essere intesa e articolata l'attività di programmazione, necessariamente pluridisciplinare, che ha per oggetto la realizzazione di sistemi rurali sostenibili.

Pianificazione e trasformazioni: qualità e compensazioni

La sessione 3 si è occupata di approfondire la tematica dell'approccio integrato e multidisciplinare per il buon governo del territorio e delle risorse fisiche e per la corretta pianificazione delle trasformazioni del sistema rurale. Il problema di fondo cui i contributi hanno cercato di far fronte è la difficoltà di gestione sostenibile delle risorse fisiche, fenomeno che, secondo il professor Enrico Larcán²⁰ è diventato ancora più evidente negli ultimi decenni, a causa della diffusione insediativa incontrollata e massiccia.

L'evoluzione territoriale italiana, indubbiamente espressa nel binomio "crescita" e "diffusione", ha prodotto un generalizzato riversamento edilizio dai nuclei urbani consolidati verso un dequalificato "spazio rurale urbanizzabile" generando lo spreco di suolo agricolo e lo squilibrio del sistema idrico irriguo e di drenaggio, il cui diffuso reticolo - costruito nei secoli per l'agricoltura - si trova oggi in aree che pretendono prestazioni per le quali il reticolo medesimo non è stato concepito.

A conferma del fatto che il rapporto tra l'insediamento urbano e il suo intorno sia assunto al rango di questione emergenziale nelle politiche territoriali dell'Unione Europea si ricordi che uno dei suoi assunti-obiettivo è dato dalla nozione di "città compatta", identificata nel "Libro verde sull'ambiente urbano" del 1990 (sulla scorta di precedenti esperienze di alcune città del nord Europa, particolarmente olandesi e danesi) e ulteriormente approfondita in documenti comunitari successivi come lo "Schema di sviluppo dello spazio europeo di Noordwijk", 1997; e, dunque, il tema della "città compatta" corrisponde alla necessità di contenere il consumo di risorse territoriali, ormai già ampiamente compromesse dalla diffusione insediativa ben oltre la sola dimensione metropolitana, in maniera da programmare anche una contestuale riduzione dei consumi idrici e degli sprechi di suolo.

Partendo da questi presupposti si può affermare che (citando Guido Ferrara²¹): la sessione sulla pianificazione Pianificazione e trasformazioni: qualità e compensazioni, si è prefigurata

²⁰ Relazione presentata da E. Larcán, Introduzione ai poster della terza sessione, al Convegno internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004.

²¹ Relazione presentata da G. Ferrara, Il paesaggio come laboratorio, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004.

come un laboratorio di proposte progettuali. I paesaggi, le risorse, il verde, le acque, i suoli, i vuoti urbani, si trovano in uno stato subalterno, minoritario, forse irrimediabilmente perdente rispetto ad un processo di trasformazione del territorio il cui fine a priori non è “la qualità”. In questo contesto attraverso le esperienze di piano ed i progetti presentati nel convegno, sono state formulate proposte di recupero, di attualizzazione, di ripristino, di riconsiderazione, con strumenti la cui sperimentabilità può essere solo in parte riferita alla tradizione pianificatoria ordinaria. Nei contributi si è tentato di identificare i difetti della situazione in essere, di riconoscere il valore delle permanenze del passato, i processi di funzionamento degli ecosistemi, si è auspicato un futuro qualitativamente migliore, spesso attraverso progetti spiegati nel dettaglio, proposte di coinvolgimento di interlocutori specifici, valutazioni di sostenibilità.

L'aspetto più interessante di questa sessione del Convegno è *il problema del come*, che rinvia agli strumenti, ai processi, alle grandezze riconosciute e quantificate, ai suggerimenti pratici che vengono di volta in volta individuati per superare quell'emarginazione, quella sudditanza, quella perdita di memoria denunciata, partendo naturalmente dall'analisi diagnostica della situazione di partenza che il singolo caso studio propone all'attenzione.

Ferrara sottolinea come sia cambiato il clima culturale, in nome del paradigma della sensibilità ecologia che da pensiero elitario, negli anni settanta è diventato condiviso. Il territorio rurale si trova oggi ad essere al centro delle politiche di sviluppo europeo, da oggetto che subiva passivamente le politiche vincolistiche di tutela a soggetto-motore di politiche di conservazione attiva, che sostengono la valorizzazione delle risorse identitarie del sistema rurale anche attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura. Ferrara sostiene la necessità non solo di strumenti di piano ma anche di normativa in grado di orientare i progetti, a questo proposito si veda il Piano del Parco della Valle dei Templi di Agrigento di cui Ferrara è estensore, in cui sono state redatte 96 norme che dovrebbero garantire la gestione del progetto.

La sessione 3 affronta il tema della *politica e della pianificazione dei paesaggi*, attività indicate dalla Convenzione Europea²² e finalizzate alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi”. Si tratta di tipi di attività che: “riconoscono i propri elementi fondanti nella conservazione delle diversità naturali e delle preesistenze storiche e culturali alle diverse scale, ivi compresa la politica delle aree protette e la tutela dell'assetto del paesaggio agrario tradizionale, dei parchi e dei giardini storici; individuano uno specifico campo di attività negli spazi aperti intesi quale complesso ordinato entro cui si colloca la parte costruita della città e del territorio; sono impegnate nel ristabilimento degli equilibri ambientali compromessi, nella difesa del suolo, nel contenimento degli effetti prodotti dall'inquinamento e nella tutela della salute pubblica principalmente attraverso la creazione di sistemi integrati di forestazione urbana e di verde a bassa manutenzione, la rinaturazione dei corsi d'acqua, il recupero delle aree degradate da attività industriali con al primo posto quelle estrattive, l'inserimento e la mitigazione degli effetti prodotti dalle grandi infrastrutture”.

Questo convegno è stato l'occasione per dimostrare come sia in corso un processo culturale di tipo rivoluzionario, che torna cioè ad attribuire ai cosiddetti “vuoti” una coerenza formale intrinseca, un contenuto afferente a considerazioni propriamente estetiche. La progettazione del paesaggio non si occupa di semplici “spazi” per scopi distributivi o di definizione di dettagli, fornendo e creando luoghi e ambienti a ciò idonei. Superando il concetto della mera funzione, mentre crea le condizioni ottimali per l'uso e l'azione, la *progettazione del paesaggio* può essere assimilata ad un processo organico aperto al mutamento ed allo sviluppo nel tempo, in vista della conservazione delle risorse naturali e di ogni altro aspetto qualitativo per il futuro.”

E' facile riconoscere che la ricchezza del messaggio culturale e spirituale, le potenzialità espresse dalle cinture verdi, dalle *greenways*, dai sistemi di parchi e nei processi di ridefinizione essendo il paesaggio incomparabilmente più articolato e complesso di quella di

²² Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, ottobre 2000

una grande città. Si può andare ben oltre le “mitigazioni” e le “compensazioni”: il paesaggio può tornare ad essere protagonista, come espressione di una cultura, di un modo d’essere di una civiltà.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE

Lo scorso Giovedì 14 Ottobre si è concluso il convegno con l’auspicio di aver contribuito attraverso la costruzione di una rete di relazioni tra soggetti istituzionali ed accademici, nazionali ed esteri, a formare “un’interpretazione corale, di sintesi, condivisa” del progetto di un “sistema rurale riconoscibile e integrato con quello urbano” (Treu, 2004)²³.

In questo convegno è stato presentato un insieme di esperienze di piano e di progetti articolato e differenziato. Con questo convegno si è dunque aperto lo spazio per una frontiera progettuale di grande spessore, di rilevante potenzialità. Citando Ferrara, “abbiamo marcato un punto importante, perché siamo messi in grado non solo di porre una serie di picchetti invalicabili alla degradazione, ma torniamo ad essere capaci di reinventare un più alto livello di qualità ai nostri vuoti”.

La tavola rotonda conclusiva ha dato modo di comprendere quali e quanti siano i soggetti che agiscono sul territorio rurale²⁴ (amministratore, imprenditore agricolo, filosofo, artista) e di conseguenza renderci conto di quali siano gli approcci con cui essi si relazionano al sistema rurale e quali siano le domande che pongono al territorio.

Altre questioni vanno a complicare la già relativa difficoltà degli amministratori a far accettare l’idea della multifunzionalità dell’agricoltura e sono la difficoltà di declinare le politiche agricole di livello europeo a scala locale e l’esistenza di gravi distorsioni insite nella politica di sostegno all’agricoltura europea, di fronte alle emergenze dei Paesi Sottosviluppati.

In questo scenario gli imprenditori agricoli si trovano ad essere investiti da un ruolo importantissimo, se si pensa che dalle loro scelte dipenderà il futuro dei nostri territori rurali, - e sicuramente troppo gravoso perché siano in grado di gestirlo solo con le loro forze, conoscenze²⁵- perché le aziende agricole saranno le custodi della naturalità residua, della biodiversità, delle tradizioni e dei valori etici del mondo rurale ossia, citando *James Lovelock*²⁶ “le aziende agricole saranno l’avamposto del nuovo umanesimo”²⁷. All’agricoltura intesa in senso multifunzionale, è chiesto di cogliere questa sfida, l’auspicio è che questo convegno, attraverso la presentazione di best practices, abbia fornito agli operatori del sistema rurale gli strumenti per farlo.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di novembre del 2004.

Copyright dell’autore. Ne è consentito l’uso purché sia correttamente citata la fonte.

²³ Relazione presentata da M.C. Treu, al Convegno Internazionale Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni, 13-14 ottobre 2004, Milano.

²⁴ Alla tavola rotonda conclusiva hanno partecipato: Rossella Rusca Ministero dell’Economia e delle Finanze, Alberto Piatti AVSI Associazione Volontariato Sociale Italiano, Thierry de l’Escaille della European Landowner’s Organisation, Vittorio Moretti Presidente dell’Azienda Agricola Bellavista, Luciano Valle filosofo.

²⁵ Si sottolinea l’importanza del ruolo di orientamento e di indirizzo svolto dall’Unione Europea e, a livello nazionale, dalle Regioni e Province

²⁶ James Lovelock è autore di *Gaia: A New Look at Life on Earth*, 1982; *Homage to Gaia: The Life of an Independent Scientist*, 2000, *The Ages of Gaia: A Biography of Our Living Earth*, 2004

²⁷ Sul tema dell’importanza dell’imprenditore agricolo, Luciano Valle ha presentato la sua visione dell’azienda di domani: “non sarà un’azienda agricola idilliaca fuori dalla realtà, ma un’azienda che pensa al futuro della civiltà umana, dove c’è: scienza in rapporto con gli istituti di ricerca, etica, valori e cultura; un’azienda che custodisce valori, tradizioni, che fa concerti, organizza convegni...”